Anno XIV. **Venerdì, 9 Agosto 1861** **N. 218**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 8 AGOSTO

IL RISULTATO DELL'IMPRESTITO

L'esito dell' imprestito è noto: mila milioni offerti da' banchieri a partiti privati, altrettanto da' sottoscrittori sono la risposta più eloquente che si potesse dare a coloro che dubitano della fiducia che il Regno d'Italia inspira all' Europa, ed alle obbiezioni che alcuni mossero all'imprestito in se stesso.

Il sig. Horn, nella *Revue Contemporaine*, aveva condannato l'imprestito, tacciando il ministro delle finanze di dissimulazione, perchè domandava al credito 500 milioni *effettivi*, e non 500 milioni nominali. Il sig. Horn con poca avvedutezza sentenziava che nè le camere nè la nazione avvertirono la gravità della cosa e quindi esponeva critiche, che i fatti hanno confutate meglio di ciò che per noi si potesse sperare.

Lo stabilire la somma effettiva da ritrarre dall'imprestito non è un'innovazione del signor ministro Bastogi, chè i due imprestiti anteriori furono autorizzati nella stessa guisa, e ben lungi d'esser un inganno, come assevera il signor Horn, ci pare il modo più semplice di provvedere al bisogno della finanza, senza trar in errore alcuno, essendo facilissimo a chiunque il calcolare da' corsi de' fondi pubblici, il carico annuale del bilancio, come se fosse stata determinata la somma della rendita da alienare.

Le censure del sig. Horn adunque non hanno alcun fondamento. Ne hanno di più quelle che si fanno al sistema adottato dal ministro delle finanze, pel compimento della grande operazione?

Intorno al metodo preferibile pei pubblici imprestiti variano i pareri.

L' Inghilterra che è il paese ove meglio si comprenda l' organismo del credito, ove il governo ha avuto di bisogno di ricorrere più di frequente a' capitalisti, ove tanti imprestiti si sono contrattati sia per l'interno, sia per le colonie, sia per esteri stati, non ha mai creduto opportuno di seguire l' esempio della Francia, ed adottar il sistema delle pubbliche sottoscrizioni.

Essa negoziava direttamente coi banchieri, i quali pensavano poi a collocare la rendita. Questo sistema, se impediva meglio la depressione dei corsi, rendendo il mercato meno carico di titoli oscillanti, aveva però il torto di essere esclusivo, e di non ammettere la pubblica concorrenza, la quale è guarentigia di retti procedimenti per parte del governo e mezzo di ottenere migliori condizioni, purchè la concorrenza sia reale, efficace e non simulata come avviene in molte aste pubbliche, nelle quali gl' imprenditori se la intendono fra loro a danno dello stato.

Ne'tempi più recenti il governo britannico ha quindi fatto luogo alla libera concorrenza, evitando in pari tempo la pubblica sottoscrizione. Esso mise all'asta pubblica l'imprestito, fissando un prezzo minimo d'emissione, al disotto del quale niuno era ammesso a far offerte. I banchieri e capitalisti potevano concorrere, dichiarando la parte che avrebbero assunto ed a qual prezzo. Nel giorno stabilito, si aprivano solennemente le schede suggellate, si leggevano le offerte fatte, e coloro che ne avevano presentate di più vantaggiose all' erario, cioè che accettavano prezzi più elevati ricevevano la concessione. I risultati furono soddisfacenti. L'ultimo imprestito indiano di 100 milioni di fr. è stato negoziato, or sono due settimane, all' asta pubblica. Il prezzo minimo era quello della giornata e tutte le offerte furono superiori. Queste ascesero ad oltre 500 milioni, l'operazione è stata compiuta senza che si avessero a fare depositi provvisori, come nelle sottoscrizioni, e per conseguenza senza disordini neppur passaggieri nella circolazione pecuniaria.

L'Inghilterra trova questo sistema preferibile, mantenendo la rendita meno esposta alle oscillazioni, agli effetti delle apprensioni e del timore panico come succede in Francia, ove è molto sparsa e divisa, epperò più elevata ne' suoi corsi di quella francese.

Noi crediamo che a stabilir i corsi della rendita concorrano molti elementi, come sono l'abbondanza de'capitali interni, l'incremento rapido de'risparmi, la sicurezza politica e la forma del governo. L' esser la rendita più o meno divisa nella popolazione influisce sui corsi; ma non è la sola causa della differenza che si osserva per esempio fra' corsi del consolidato inglese e del 3 per cento francese.

Il sistema inglese è senza dubbio il più semplice ed il più logico. Il più semplice, perchè evita il perditempo ed antiviene la necessità di accumular somme enormi nelle casse dello stato, che alcuni giorni dopo si debbono restituire; il più logico, perchè fondato sul concorso libero, spontaneo, serio, de' grandi capitalisti.

Ma sarebbe egli stato opportuno di seguir quest'esempio per l'imprestito italiano? Non solo non sarebbe stato opportuno, ma non sarebbe stato possibile; dovendo il nostro governo rivolgersi anche a' capitalisti esteri e preoccuparsi innanzi tutto dell'esito dell'operazione. Suppongasi che il ministro delle finanze avesse aperto un concorso all'imprestito al prezzo minimo di 70. Se i banchieri non avessero risposto, se non si fosse potuto collocar tutto, sarebbe mai stato probabile di riuscire nella sottoscrizione dopo questa sconfitta?

Ei conveniva quindi di evitare un sistema la cui riuscita non era sicura e della quale tanto più dovevasi ragionevolmente dubitare, che esso era nuovo fra noi; che le piazze italiane essendo ristrette, facile era un preventivo accordo fra' banchieri, per presentare una proposta uniforme.

Un imprestito di 500 milioni effettivi è una grande operazione di finanza per qualsiasi grande potenza, come l'Inghilterra e la Francia. Quanto non doveva esser ardua per uno stato nuovo, costituitosi ora soltanto, il quale se promette uno splendido avvenire, ha ancora molte difficoltà a superare!

Adottare esclusivamente il sistema della sottoscrizione pubblica non sarebbe stato prudente, perchè se non si fosse innanzi tratto accertato il concorso delle case più possenti, si era esposti al pericolo di un ribasso della rendita che avrebbe scoraggiati i sottoscrittori. Se dopo aver annunziata la sottoscrizione, fosse giunta da Parigi la notizia di un ribasso di 40 centesimi nella rendita sarda, non avrebbe ciò bastato a disanimar i capitalisti ed a compromettere gravemente l'operazione?

D'altra parte non dovevansi allontanare dall'imprestito i piccoli capitali e rinunziare al concorso de' privati che ha sempre l'importanza d'una schietta dimostrazione politica.

Il ministro delle finanze operò quindi convenientemente combinando la concessione a partiti privati colla sottoscrizione pubblica.

Si fu per questo modo che per un imprestito di 500 milioni si ebbero offerte e sottoscrizioni per due mila milioni, gareggiando i capitalisti interni ed esteri a parteciparvi, con uno slancio che il ministro delle finanze, per quanto grandi fossero le sue speranze, non poteva certo prevedere.

Questo successo adunque non è fortuito; ma devesi in gran parte all' abilità colla quale è stata diretta l' operazione, e pel resto alla fiducia che si ripone nell' avvenire d'Italia ed all'abbondanza di capitali in Europa.

È così grande questo successo che i fogli austriaci ne paiono quasi sbalorditi. E veramente muove a pietà il pensare che l'Austria non riesce a fare un modesto imprestito a 65, ed il regno d'Italia, ch' essa si rifiuta di riconoscere, ne fa uno di 500 milioni a 70, ed i capitali accorrono per la somma di due mila milioni. Diciamo al 70 perchè le sottoscrizioni piccole a 70 50 non crediamo siano state molto importanti, per cui quasi tutti i capitalisti godranno della provvigione di 50 cent. Provvigione ben ristretta, in confronto di quelle accordate ne'prestiti precedenti, le quali erano progressive secondo la somma sottoscritta, mentre in questo è stata uguale per chi ha sottoscritto cento mila fr. di rendita e per chi ne ha sottoscritto 15 milioni, di maniera che il carattere di provvigione scompare pressochè interamente. E noi siamo d'avviso che debba scomparire dalle sottoscrizioni pubbliche, affinchè queste abbiano l'aspetto di una vera dimostrazione popolare e tutti i sottoscrittori, grandi e piccoli, siano soggetti ad ugual trattamento.

La rendita italiana era tenuta depressa dall' aspettazione dell' imprestito. Negoziato questo, i corsi risalirono immediatamente ed i sottoscrittori possono compiacersi di aver fatta un' operazione vantaggiosa. Lo stato non poteva emettere la rendita ad un prezzo più elevato, poichè correva rischio di allontanare i capitali; ma l'essere saliti i prezzi, prova che il ribasso anteriore era artificiale.

Ora dobbiamo pensare a riparare al dissesto delle finanze con mezzi ordinarii. Il credito si acquista e non s' impone, e gli stati che ne abusano, ne' momenti difficili non ne possono più ottenere il concorso. Se il debito pubblico del Regno d'Italia sarà contenuto ne' presenti limiti, se alle forze produttive della nazione si darà tutto lo sviluppo onde sono suscettibili, non solo si potrà ristabilire l' equilibrio dei bilanci sopra basi durature, ma si vedrà la rendita salire a prezzi elevati, ed il credito dello stato consolidarsi come quello della Francia.

Scrivono da Roma in data 3 agosto alla *Nazione*:

Una parte dei briganti di Chiavone infesta le campagne di Sezze, di Cisterna e di Velletri. Dopo il fatto di Monte Fortino, presero vicino a Covi il fratello dell'arciprete di questa città, poverissimo uomo, e il comune per riscattarlo dovette sborsare scudi 150. A Sezze, gli abitanti non escono di città, i contadini si ricusano di andare ai lavori, del che soffre assai l'agricoltura. Altri briganti infestano il Viterbese, e fan parte degli arruolati dal Ceccarelli nel convento di S. Maria di Corneto, a contenere i quali un battaglione di francesi che sono a Viterbo è stato ordinato in colonna mobile. Ma i gendarmi papali? Eh! essi mancano di ordini in proposito. Ad uno che si querelava con un prelato di questi malanni, costui rispondeva: Eh! mio caro, tutti devono far qualche cosa: quella è gente che si arma per noi e ha pur diritto di vivere.

A Giorgi fu trovato un foglio d'istruzioni per dirigere la reazione negli Abruzzi. Gli si dava facoltà di creare uffiziali, promesse di riconoscerne i gradi se l'operazione riuscisse, se no si compenserebbero in danaro. Ingiungevasi il saccheggio delle case dei liberali, di ordinare alle bande di tormentare i piemontesi e ritirarsi poi nel territorio pontificio per tornar da capo ad ogni occasione. Capirete che queste istruzioni gli venivano dal Quirinale, e diffatti vi è scritto che al Quirinale dovesse egli indirizzare i rapporti. Da altri arrestati col Giorgi risultano gli arruolamenti da loro fatti in Roma. Ma la sera dell'arresto di Giorgi si tenne congresso dal general Clary. Fu deciso di proseguire. I francesi cesserebbero da questo momentaneo fervore messo in loro da ordini venuti recentemente da Parigi. Infatti, tornato il general Goyon da Civitavecchia, le mani dei gendarmi francesi sono state legate. Mentre egli riceve indicazioni di arruolati e di arruolamenti, di armi che sono spedite al confine, di complicità del governo in tutto ciò, egli risponde esservi dell'esagerazione, doversi procedere con grande prudenza, non potersi urtare il governo pontificio. E la sua prudenza consiste nel lasciar fare. E così sotto i suoi occhi, Chiavone è partito da Roma con nuovi arruolati; sotto i suoi occhi l'abate Ricci cospira con Clary e colla polizia papale, specialmente col Pasqualoni e col Pelagallo, segretario del comitato borbonico; sotto i suoi occhi De Merode lascia disertare i suoi soldati da Ferentino facendoli unire alla banda di Chiavone, e gli manda gli ufficiali degli zuavi da Anagni per dirigerne le mosse. Questo contegno del generale non è figlio di disonestà. Egli ad una prima informazione si altera, e vorrebbe fare e dire; ma il sig. Mangin corre subito a lui e lo tranquillizza, monsignor Matteucci gli fa una visita, l'ex-regina di Napoli gli sorride, e la vanità, ch'è difetto predominante del generale lo abbaglia, così che i suoi occhi non vedono più la verità. Si dice che egli torni in Francia in permesso .... Vedremo.

Intanto è accaduto un fatto che vi confermerà sempre più come i preti paghino di buona moneta i servigi che rende loro il generale. Allo spedale della Consolazione vi è una guardia di papalini. Dinanzi ad essa passava giorni sono un soldato francese decorato della medaglia d'Italia e di Crimea. Era ebbro. I papalini presero a deriderlo; del che avvedutosi colui, domandò e sebbene ubriaco, con qualche garbo, la ragione dei loro scherni. Per tutta risposta il caporale gli diè d'un pugno nel petto che lo stramazzò in terra; e allora la prode sentinella papale tirò al caduto un colpo di baionetta che lo ferì in un braccio. I giovani chirurghi dello spedale, sdegnati all' atto vigliacco, accorsero a rilevare il caduto, facendo osservare che il loro procedere non era da vero militare. Indovinate? Monsignor De Merode infuria perchè i giovani avessero impedito di fare alla guardia il proprio dovere, e domanda soddisfazione contro coloro che qualifica per flebotomi. Fra cani non si mordono. Monsignor Fiorani, deputato allo spedale, riceve la lettera, e avrebbe fatto il piacere del ministro se il generale Goyon non fosse intervenuto. Egli mandò un gendarme francese a prendere informazioni. Queste gli furono date. Ma monsignore andò in bestia, e accorso allo spedale, caricò quel gendarme di villanie.

Son tre giorni, l'ospizio degli alunni di S. Michele fu in confusione. Monsignor Milella, per fare economie, aveva così resecato il vitto degli alunni che a questi non poteva bastare. Si proposero di farne i loro reclami in refettorio. Ma alcuni preti regnicoli posti loro a prefetti da monsignore, scoprirono il complotto. Credereste? Invece di prevenire un disordine, si provvidero di buoni coltelli per reprimerlo.

È pura verità. Infatti come le grida degli alunni si fecer sentire, uno di quei preti si trasse innanzi e ferì due con due buoni colpi di stile. Allora gli alunni reagirono, ruppero ad un tratto le sedie, dieder di piglio alle panche, e conciarono uno dei preti per le feste. Fatto è che da 40 o più alunni il giorno dopo non vollero più saperne e si fuggirono dall'ospizio. La calma fu restituita in esso dai gendarmi papali, che, giova dirlo, si maravigliarono pur essi che il prete avesse trascorso tant'oltre. Ecco quali servi di Dio i nostri provvidi rettori prepongono all' educazione della gioventù!

La *Monarchia nazionale* non è soddisfatta delle spiegazioni date dal generale Fanti intorno al decreto d'amnistia degli ufficiali dell'esercito regolare che disertarono la bandiera per recarsi a combattere in Sicilia.

Il generale Fanti è messo fuori di causa; ma vi si vuol in cambio compromettere Farini, il quale *trascurò, se non impedì* come scrive la *Monarchia*, che il decreto avesse effetto.

Siamo certi che se l'on. Farini fosse a Torino avrebbe argomenti per respingere l'accusa mossagli con tanta leggerezza. Ma crediamo che il più volgare buon senso basti a provare che Farini non c'entra.

Il decreto d'amnistia è stato messo fuori ora soltanto da Garibaldi. Esso non è stato promulgato, insomma non ha efficacia di decreto.

Ma come mai questo decreto sarebbe stato per tal guisa trascurato?

La ragione è semplicissima, perchè rimase nelle mani del gen. Garibaldi e non

è stato inviato a Torino per l'adempimento delle formalità richieste.

Ei pare che il decreto firmato a Sessa, sia stato comunicato a Garibaldi, il quale lo ritenne, senza riflettere ch'era il decreto originale e che perciò doveva essere restituito. Che cosa poteva Farini? Egli avrà forse creduto che il decreto avesse fatto il suo corso regolare, che fosse stato trasmesso a Torino, che il ministro della guerra l'avesse ricevuto, e certo non poteva supporre che Garibaldi se lo fosse messo nel proprio portafoglio.

Era impossibile che il decreto, rimasto presso Garibaldi, avesse esecuzione.

Ma come mai si è aspettato adesso a diseppellire quel decreto, lasciando che altre disposizioni si adottassero? Come mai il generale Garibaldi, che aveva il decreto originale, e che perciò non doveva ignorare, che non aveva forza e non poteva averne, non si è affrettato a farlo conoscere ed a mandarlo al ministero della guerra, perchè gli fosse data forma legale?

Da chi sia stato commesso l'errore ci pare così chiaro, che in buona fede non si può darne colpa nè a Fanti, nè a Farini, nè al ministero in generale.

Anche qui, in Torino, se dopo essere stato presentato alla firma del Re un decreto, si dimenticasse di rimandarlo alla direzione donde è stato spedito, credesi forse che si potrebbe riparare tosto alla dimenticanza? E quanto non doveva ciò succedere più facilmente a Sessa, in un luogo di passaggio e distante dalla sede del governo?

Ma il torto si potrebbe attribuire a chi non ha compiute le formalità, perchè non gli fu presentato il decreto e perchè l'ignorava, oppure a chi si è tenuto il decreto in vece di trasmetterlo a chi di dovere, e se lo è tenuto anche quando la pubblicazione di nuove disposizioni gli rendeva evidenti le conseguenze di questo errore?

E diciamo errore, perchè errore è stato diffatto; ma errore non attribuibile menomamente al governo, e che, riconosciuto, bastar dovrebbe a metter fine ad una polemica retrospettiva, che la *Monarchia*, la quale non ignora le formalità amministrative e legali indipendenti dal ministero richieste per la validità dei decreti, avrebbe dovuto essere stata la prima ad evitare ben lungi dal suscitarla ed intertenerla.

NOTIZIE DI NAPOLI

Il *Giornale Ufficiale di Napoli* ha questi dispacci dalle provincie:

Bari, 2 *agosto*. — Mentre si traducevano in carcere cinque arrestati per reazione, la moltitudine che li seguiva si è avventata contro di essi e per gravi ferite ne è rimasto vittima uno, malgrado gli sforzi della pubblica sicurezza. Il governatore fa indagini sugli autori di sì deplorevole e feroce misfatto.

Catanzaro 3 *agosto*. — Sono stati arrestati i famosi fuorusciti Giuseppe Cimino sottocapo della banda di Cotronei, Arcangelo Lupinacci e Serafino Muscaro. Sono stati pure arrestati parecchi altri briganti e moltissimi se ne son presentati.

Caserta, 4 *agosto*. Questa notte verso i Lagni la guardia nazionale con carabinieri e granatieri ha arrestato tre briganti e tre guardiani che tenevano mano a quelli; altri son fuggiti. Prosegue la caccia.

Nel magazzino Gentile sono state sequestrate più di mille cantaia di proiettili, poche sciabole e carabine. Il proprietario non ancora si trova.

Isernia, 4 *agosto*. Scrivesi da Baiano che nella scorsa notte un gran numero di briganti ha aggredito S. Paolo, ed ha ucciso l'arciprete, il sindaco, il capitano della guardia nazionale, distrutto l'archivio comunale, disarmato il corpo di guardia, saccheggiato molte case. È già accorsa la truppa con guardie nazionali.

Nella lista delle case bancarie di Torino che ebbero parte principale alla sottoscrizione pubblica dell'imprestito, sono state omesse la Banca Barbaroux, che sottoscrisse per 4 milioni di rendita e la Cassa di Sconto in Torino per 1,750,000. fr.

Era stata sparsa la voce che il ministro delle finanze per incoraggiare le case più ragguardevoli alla sottoscrizione, le avesse autorizzate a sottoscrivere, esonerandole dall'obbligo del contemporaneo versamento del decimo in contanti, col ricevere in cambio delle cambiali.

Questa voce, che tenderebbe a far credere ad un'enorme ingiustizia, è destituita di fondamento.

Tutti i sottoscrittori, senza alcuna eccezione, hanno compiuto il versamento prescritto in danaro sonante. Conviene riconoscere che la Banca Nazionale è venuta loro in aiuto, avendo scontato lunedì per l'importante somma di circa 30 milioni di fr., chiesti pressochè tutti, per partecipare alla sottoscrizione dell'imprestito.

Leggiamo nella *Presse* il seguente articolo del signor Peyrat sulla quistione romana:

Dacchè è assolutamente necessario che i nostri soldati partano da Roma, importa che si sappia ciò che ha prodotto la nostra occupazione e ciò che vorrà dire la nostra partenza.

Che cosa siamo noi andati a fare a Roma nel 1849? Siamo andati a ristabilire il potere temporale della Santa Sede. L'abbiamo poi ristabilito? Materialmente, sì; ma moralmente lo abbiamo abbattuto per sempre: Colla inutilità della nostra annegazione, dei nostri sacrificii e dei nostri consigli noi abbiamo distrutto nella coscienza dei cattolici sinceri ogni fiducia nel governo politico dei dei papi. Quei cattolici sinceri erano convinti che l'interesse e l'indipendenza della religione fossero vincolati all'esistenza del poter temporale.

Quella credenza, non meno fatale alla religione di quanto nol fosse all'Italia, aveva resistito alla eloquenza dei fatti; nulla aveva potuto distruggerla fino a questi ultimi tempi; nulla aveva servito ad indebolirla, nè gli scandali della corte romana, nè l'evidente anacronismo di un governo teocratico ai nostri tempi, nè le proscrizioni politiche, nè la negazione dei principii di giustizia e di diritto che sono il fondamento della società moderna. Nella lotta impegnata tra l'Italia ed il poter temporale della Santa Sede, il mondo cattolico, quasi per istinto, era indotto a mettersi dalla parte del pontefice, a stimare esagerate le querele degli italiani, a diffidare delle loro asserzioni e sopratutto delle loro passioni rivoluzionarie.

Con dieci anni di inutili sforzi e di conflitti permanenti la Francia ha imparato ed ha fatto conoscere a tutti che cosa sia il governo dei preti; essa si è convinta ed ha convinto il mondo che il governo pontificio non può adattarsi al progresso ed alla civiltà; che in conseguenza non può parlarsi di costituzione o di leggi e non vi possono essere a Roma se non sudditi senza diritti. Si è dopo aver sopportato lungamente ed ostinatamente questa dura esperienza che la Francia ha potuto far testimonianza in faccia all'Europa in favore dell'Italia. Grazie a ciò che la Francia ha fatto a Roma dal 1849 in poi, non vi ha più una coscienza illuminata ed una mente retta che non sia costretta a separare le quistioni di fede dalle quistioni politiche, gli interessi del cattolicismo dagli interessi della corte romana, gli interessi dell'Italia da quelli del papato.

Col compiere a Roma quello che sventuratamente essa ha considerato essere un dovere verso il mondo cattolico, la Francia ha dimostrato in modo evidente la incompatibilità del governo pontificio con un buon reggimento politico. L'opinione è ormai illuminata, la dimostrazione è fatta.

Vi ha in questo momento, da una parte, tutta l'Europa liberale, dall'altra i zuavi di Castelfidardo, i giornali clericali e la fazione capitanata da monsignor de Mérode, fazione che va perdendo credito ogni giorno più, e si uccide moralmente coi suoi propri eccessi.

In questo stato di cose, la continuazione della occupazione di Roma non sarebbe altro che un controsenso, una lesione alla esistenza del regno d'Italia, ufficialmente riconosciuto dall'imperatore. Ora, da questo momento, qualsiasi lesione alla grandezza, alla forza, al diritto dell'Italia va a detrimento del prestigio della Francia. La Francia e l'Italia una ed indivisibile sono solidali intimamente ed indissolubilmente vincolate l'una all'altra. I legittimisti ed i clericali cercano invano di suscitare tra le due nazioni dissensi e rivalità; per la grande politica, per la politica liberale che è la politica dell'avvenire, i francesi e gli italiani sono alleati necessari, stretti da interessi comuni ed obbligati da considerazioni di sommo rilievo a consolidare la loro reciproca grandezza.

Un errore ci ha condotti a Roma, nè abbiamo ormai più bisogno di dimostrarlo; il buon senso, il diritto degli italiani, il nostro proprio interesse e l'interesse della religione, richieggono ora che noi partiamo da Roma. Ciò che noi ora proteggiamo a Roma non è più il pontefice, bensì un focolare di cospirazione borbonica e clericale, il partito dei Mérode e degli Antonelli. La spedizione del 1849 fu il risultato del pregiudizio, ancora esistente a quel tempo, per cui si credeva alla necessità ed alla vitalità del potere temporale; il richiamo dei nostri soldati sarà per il mondo il segnale della fine di quel potere funesto; sarà il risultato della rivoluzione morale compiuta negli ultimi dieci anni, il trionfo della opinione liberale in Europa, la vera consacrazione del regno d'Italia.

Dal rev. D. Mongini, parroco d'Oggebbio, riceviamo la seguente:

Oggebbio, 7 *agosto* 1861.

Chiar.mo Signore,

Il sottoscritto colpito da Monitorio romano il 26 passato giugno, e minacciato di sospensione *ab officio et beneficio*, se non ritratta in globo il suo opuscolo: *Il Pontefice e le armi temporali*, supplica la stampa generosa ed imparziale a manifestare al pubblico le seguenti dichiarazioni, che ha fatte al suo Ordinario con lettere 22 febbraio, 16 maggio, 22, 24 e 30 luglio:

1. Che esso non intende di ritrattare, nè ritratterà mai il suo opuscolo, se non dopo che sarà illuminato degli errori da ritrattarsi.

2. Che la lettera 25 dicembre di monsignor vescovo, di cui parla l'*Armonia* nel numero 176, 28 luglio, è confutata coll'apologia dell'opuscolo incriminato, pubblicata coi tipi Contini e Bertolotti d'Intra sebbene per rispetto monsignore non sia nominato.

3. Che intende mantenere le sue opinioni politiche intorno a Roma ed all'Italia.

4. Che solamente intende respingere l'eresia, od altro pronunziato contro il domma, o la morale cattolica, ove per caso gli fosse caduto dalla penna, lo che non crede.

5. Che respinge l'asserto del S. Ufficio, ove l'autore è giudicato *assai reo nell'intendimento*, essendo Dio solo quello che giudica le intenzioni.

Queste sono le dichiarazioni, che lo scrivente ha fatte. Ma sarà nondimeno la vittima del Monitorio. Ora conosca il mondo colto e civile, che non è una ritrattazione di errori teologici, che si dimanda, ma una ritrattazione delle opinioni politiche. Quando è così, egli protesta, che non farà conto del Monitorio, nè delle sue conseguenze, sino a tanto che non venga munito di placito governativo, e che egli starà fermo alla amministrazione della sua parrocchia.

Coi più vivi ringraziamenti

Della S. V. chiarissima

Dev.mo Servo

Parroco Pietro Mongini.

Ci scrivono dal Veneto in data 5 corrente:

L'altro ieri, 3 del corrente, fu arrestato in Padova e tradotto a quelle carceri politiche il giovane Mingoni cugino dell'avv. e scrivano presso l'avv. Morosini. Pare che l'arresto sia stato provocato da lettere imprudenti scritte da' suoi amici emigrati in Milano. È per noi una vera sventura che oltre Mincio non si ricordino i nostri amici dei pericoli che qui corriamo e che dimentichino quanto triste e sleale sia questa polizia, la quale non rifugge da alcun mezzo, sia pure illecito, per tormentarci e per trovare pretesto di esercitare su noi le sue vendette. Ricordiamo ancora una volta che nelle poste austriache il segreto delle lettere, per ogni nazione civile e sacro, qui è una menzogna ed un tranello.

Si vocifera che il generale Benedeck abbia mandato a Vienna un piano di guerra col quale si riprometterebbe di tuffare nel sangue e di recidere tutto d'un tratto ogni opposizione di fatto degli ungheresi. Il piano del Benedeck dev'essere degno dell'esecutore degli esecrandi massacri di Tarnow.

Parlasi con qualche insistenza di un nuovo prestito *nazionale volontario*. Potete ben capire che gli epiteti di questo prestito ne caratterizzano l'indole: non sarà nè nazionale, chè in Austria non v'ha nazione, nè volontario, perchè nessuno dei popoli soggiogati dalla Casa austriaca è disposto a pagare volontariamente un dominio da tutti abborrito.

I nostri caffettieri riebbero le loro patenti e le botteghe sono ora riaperte. Il ministero di Vienna venuto a cognizione degli arbitrii polizieschi nel noto affare del giornale di Verona, ha *disapprovato e redarguito* questa luogotenenza austriaca e le singole polizie esonerando i caffettieri dalle multe loro inflitte dai commissarii. Così è finita questa vertenza una volta per sempre collo smacco completo del Toggemburg e del suo apologista Perego.

Difficilmente trovereste in Venezia, in Padova, in Treviso, in Vicenza ed in ogni altra città del Veneto la Gazzetta del Perego sbandita da ogni pubblico ritrovo. La stella di questo sciagurato è tramontata. Si calcola di 1500 il numero degli abbuonati perduti.

E i rimbrotti toccati al Toggemburg sarebbero stati più severi se il ministero di Vienna avesse saputo tutti i particolari della campagna da lui condotta a pro del suo diletto Perego. Ma a Vienna s'ignorava che i pochi caffettieri i quali si lasciarono contro loro voglia persuadere a continuare nell'associazione del *Giornale di Verona* e della *Sferza*, lo fecero perchè tratti in inganno dalla polizia la quale rendeva loro ostensibili supposte liste di altri caffettieri fingendo che avessero aderito di uniformarsi all'ordine del governo; e la bassezza di questi ministri di frode austriaca giunse a tanto da simulare un avviso del Comitato col quale si sarebbe dichiarato che, per evitare i danni ed i pericoli a' quali i caffettieri sarebbero andati incontro persistendo nel rifiuto, si sarebbe tollerato che continuassero nell'associazione, mentre d'altra parte si avrebbe avuto così mezzo di prendere nota di quelli che leggevano que' giornali. Tra quelli che caddero nel tranello dobbiamo annoverare i fratelli Cipolato proprietarii della caffetteria ai Ss. Apostoli in Venezia e il direttore dell'altro caffè della stessa città conosciuto sotto il nome del suo proprietario il sig. Colleoni, uomo di onesti sensi, e che occupato in altri negozii non attende alla gestione del suo caffè.

Accortosi poi dell'inganno quantunque avessero pagato il prezzo del trimestre, pure rifiutarono di ritirare dalla posta i numeri di quei giornali che venivano loro spediti. E così fecero molti altri loro confratelli. Ma la polizia vuol vendicarsene e trova uno spediente che mette intanto in pratica per rovinare i fratelli Cipolato. Commissarii di polizia, ufficiali perlustratori, capi di contrade e spie notorie improvvisamente si fanno frequentatori assidui di quel caffè, dal quale si allontanano gli antichi avventori e con questi i proventi del negozio, nel quale i nuovi venuti si intrattengono parchi consumatori. Vedete che il trovato è bello e degno di chi in nome dell'Austria tormenta e smunge queste misere provincie.

LA GUERRA DEGLI STATI UNITI

Togliamo dalla *Tribuna* degli Stati Uniti i seguenti particolari più esatti sulla battaglia di Manassas:

Iersera, sabato, fu tenuto un consiglio di guerra, al quale assistevano tutti i generali comandanti di divisioni ed i colonnelli di reggimenti. Tutte le batterie si misero sull'imbrunire in movimento. I corpi principali di fanteria si mossero stamane alle 2 1|2 ed alle 4 1|2 si trovarono a Centreville.

Il colonnello Heintzelmann si avanzò con 5,000 uomini alla sinistra della strada; era una finta per trarre il nemico a questa parte. Il colonnello Hunter, con altrettanta truppa, si avanzò alla destra. La colonna del centro, forte di 30|m. uomini, doveva cominciare il combattimento sulla strada di Manassas-Tunction. Il generale Mac-Dowell, partì un'ora dopo in vettura da Centreville col dottore Armsby, d'Albany, ed altri.

Dopo aver passato la collina, a due miglia da Centreville, la truppa venne trattenuta un poco da alcuni ostacoli, che le si frapposero. Si avanzò sino al Run; ma il ponte che lo attraversa e che era stato minato e coperto di bitume saltò in aria e fu divorato dalle fiamme, nel momento stesso in cui si avvicinava la colonna. Allora il generale Mac-Dowell montò a cavallo e raggiunse il suo stato-maggiore.

Ad ott'ore cominciò il cannoneggiamento alla sinistra, si estese gradatamente lungo tutta la linea e continuò dalle nove alle dieci quasi senza interruzione.

Durante questo tempo, la testa della colonna guadagnò quasi il Run, ma essendo stato distrutto il ponte, non tentò nemmeno di passarlo, girò a destra e parve completamente stazionaria.

Da mezzogiorno al tocco il cannoneggiamento fu intermittente. Presso a poco a quest'ora, la colonna del centro si staccò verso la destra, fu raggiunta dall'ala destra e traversò un ponte di chiatte. Questo movimento fu eseguito da un corpo delle nostre truppe, che aveva attraversato alla sera innanzi su di un ponte che seco aveva condotto.

L'ala sinistra del colonnello Heintzelman continuò la finta, nel mentre un migliaio dei suoi, servendosi di scuri facevano il loro cammino per ispessissimi boschi, aprendosi una strada ed avanzandosi allo scopo di tagliare le comunicazioni colla strada ferrata di Richmond. Il colonnello Heintzelman si impadronì delle alture che il nemico aveva neglette e fece terribili stragi sui ribelli.

Ad un'ora questi punti erano vigorosamente attaccati dai nostri e vi fu fortissimo cannoneggiamento. Nel bollore della mischia i ribelli batterono la ritirata, ma opponendo una grande resistenza. La nostra artiglieria sopportava l'impeto della battaglia ed i nostri cannonieri soffrirono molto.

Un ufficiale portò a Centreville delle notizie che vennero accolte con grande entusiasmo. Bauregard aveva spedito un parlamentario al generale Mac-Dowell, che rifiutò di riceverlo, dicendo di non voler altro che una resa incondizionata. Tosto dopo la brigata del colonnello Blenker, che fu a Centreville durante l'azione, ricevette ordine di avanzare alla sinistra, per raggiungere Heintzelman.

C'era tutta l'apparenza di un combattimento disperato, ma verso le due tutte le apparenze indicavano un successo per noi.

La brigata del colonnello Sherman sofferse più di tutte. Il colonnello Hunter fu gravemente, ma senza pericolo, ferito da un pezzo di bomba alla testa. È impossibile formarsi una giusta idea del numero dei morti e feriti. Qualcuno li fa ascendere a 2 mila. Le perdite dell'inimico devono essere almeno quanto le nostre. Le due armate combatterono coraggiosamente e disperatamente. Vennero uccisi parecchi ufficiali.

Questi ragguagli dati dalla *Tribuna* si riferiscono alla prima parte della giornata; ma i dispacci che giunsero a Washington il 22 luglio narrano il triste scioglimento della battaglia:

Dopo le ultime informazioni che abbiamo ricevute ieri sera da Centreville a sett'ore e mezza, si successero gli avvenimenti in un modo estremamente disastroso.

Corre una folla di voci, ma sappiamo abbastanza per assicurare che soffrimmo a un punto tale da gittare la disperazione nel resto dell'armata e da eccitare il più profondo lutto a Washington.

Avanzavamo poco a poco e prendevamo le batterie mascherate, spingendo l'inimico verso Manassas-Junction, quando esso si presentò rinforzato dal gen. Johnston che, a quanto si crede, prese il comando e cominciò immediatamente a respingerci: in pari tempo un panico s'impossessò delle nostre truppe e la fu una rotta in regola.

Credesi che il gen. Mac-Dowell avesse tentato di fermarsi a Centreville o nei contorni, ma il panico era così terribile, che tutto l'esercito fu demoralizzato e riescì impossibile di fermarlo sia a Centreville sia a Fairfax-Court-House.

Il gen. Mac-Dowell tentò nuovamente di arrestarsi anche in quest'ultimo luogo, ma le forze erano in piena ritirata e non potè pervenirvi.

Al di là di Fairfax-Court-House continuava la ritirata sino a che gli uomini avessero potuto gua-

dagnare gli accampamenti regolari: una parte di essi vi ritornò, ma la parte maggiore seguitò la sua corsa sino all'interno delle trincee.

Parecchi caddero spossati per istrada e si dispersero lungo il cammino.

La strada di Bull's Run era seminata di zaini ed armi ecc. Qualcuno dei nostri gittava deliberatamente il fucile per essere più pronto alla corsa.

Il generale Mac-Dowell era alla retroguardia e faceva di tutto per riannodare le forze, ma inutilmente.

Gli ordini non giunsero mai a coloro a cui erano diretti.

Supponesi che le forze spedite contro i nostri ammontassero, stando al racconto di un prigioniero, a 30 mila uomini circa, compreso un numeroso corpo di cavalleria. Questo prigioniero aggiunse che la forza dell'inimico ascendeva a 90[m. uomini con rinforzi da Richmond, da Strasburg e da altri punti.

Secondo quello che narrano due zuavi pompieri, 200 uomini soltanto di questo reggimento poterono salvarsi dalla carnificina.

L'esatto numero dei morti e dei feriti non può essere peranco conosciuto.

Malgrado però le emozioni del di fuori, la seduta del congresso fu attivissima, perchè troviamo nel *Corriere degli Stati Uniti* del 23 che esso votò in quel giorno:

Le risoluzioni proposte dal signor Crittendon, che cioè la guerra non aveva la mira di soggiogare il Sud, ma semplicemente di mantenere la costituzione; una mozione portante che il mantenimento dell'Unione è un dovere sacro, da cui non si deve lasciarsi smuovere da veruna sciagura e che devono essere impiegati tutti i mezzi per sopprimere, soffocare e punire la ribellione; dei ringraziamenti alle truppe di Massachussets e della Pensylvania che attraversarono Baltimore il 19 luglio per venire in soccorso della capitale; una mozione d'inchiesta per sapere se l'armata del Sud abbia nelle sue file degl' indiani e dei negri; un bill che autorizza il segretario del tesoro a rimborsare ai governatori dello stato le spese da essi fatte per l'approvvigionamento delle truppe.

Il Senato, dal canto suo, votò un bill che autorizza la costruzione di navi corazzate e batterie galleggianti; ed un bill che confisca le proprietà dei ribelli, compresi gli schiavi. Questo voto fu preceduto da vivissime interpellanze scambiate tra il signor Breckinridge e diversi altri membri repubblicani. Vi furono soltanto sei voti contrari.

INTERNO

ELEZIONI POLITICHE

Ciriè, Farina cav. Maurizio.

NOTIZIE VARIE

Onorificenze. S. M. il Re ha insignito il cav. Bastogi, ministro delle finanze, del titolo di conte, trasmessibile a' suoi discendenti maschi e del grado di grand'ufficiale dell'ordine mauriziano.

Istruzione pubblica. Gli assessori del municipio di Genova deputati all'istruzione hanno testè presentato il rapporto della loro gestione a quel consiglio comunale.

Il migliore risultato ha coronate le filantropiche loro fatiche.

L'istituzione d'una *scuola tecnica succursale* provvedeva all' insufficienza dei due altri istituti già esistenti; il *Civico ginnasio* venne parificato ai ginnasii regii; le *scuole elementari maschili* furono aumentate di dodici classi. Con saggio provvedimento veniva affidata l'istruzione delle prime classi dei fanciulli alle affettuose cure delle maestre; e le *scuole femminili* ebbero notevole incremento.

E perchè i tesori dell'istruzione fossero alla portata di tutti, si aprirono le *scuole serali per gli adulti* avvalorandole della fondazione di alcune *Biblioteche per gli operai.*

Il provvido aumento fatto nello stipendio ai maestri gioverà ad assicurare alle scuole scelti precettori ed insegnanti forniti di sodi studi e di virtù educative.

Commissione nautica. Il giorno 6 corrente fu convocata in Genova la Commissione nautica nominata dal ministero della marina.

Uragano. Si scrive da Bellagio 5 agosto alla *Lombardia*:

« Verso le ore 3 1[2 pom. del giorno 3 corrente, tutto il lago di Como e specialmente la parte superiore ad Argegno era in una spaventevole burrasca, cagionata da un uragano, di cui i vecchi ricordano non solo d' averlo veduto uno pressochè eguale nel 1812. La bufera schiantò piante colossali, abbattè muri, frantumò barche, alcune delle quali anche cariche di granaglie e merci provenienti dal mercato di Lecco vennero fracassate sopra gli scogli e le rive, ed alcune altre dovettero gittare nelle acque le mercanzie per salvarsi da certa rovina. Fortunatamente in mezzo a tanto pericolo non si conosce finora alcuna vittima. »

NOTIZIE POLITICHE

Riceviamo il seguente dispaccio:

Parigi, 8 *agosto*.

Il cav. Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia, è stato ricevuto questa mattina ufficialmente da S. M. l'imperatore.

L'accoglienza è stata assai benevola.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 6 *agosto*.

Il signor Nigra non fu ancora ricevuto dall'imperatore ed io credo non essere ancora stato stabilito il giorno del suo ricevimento. Tuttavia avendo il signor Thouvenel ripreso fin da ieri la direzione del suo ministero, è probabile che il vostro inviato sia ricevuto domani o dopo domani. I nemici della causa italiana, secondo il loro costume, vorrebbero dare una certa importanza a questo ritardo, il quale non ha in sè alcunchè di straordinario. Da lungo tempo siamo avvezzi a vedere che i vostri avversari si contentano di queste magre consolazioni e non li invidiamo punto.

A noi basta che la causa italiana progredisca senza ostacolo nella sua via ed ai vostri avversari dobbiamo rendere giustizia dicendo che per quanto da loro dipende essi la servono mirabilmente.

Il governo pontificio delira e la sua condotta verso la Francia ne è una prova evidente. I famigliari di Pio IX fanno il possibile par far perdere pazienza al governo francese e per costringerlo a ritirare la protezione, che, malgrado i sentimenti manifesti della nazione, l'imperatore accorda alla Santa Sede.

Tutti conoscono la disputa che ebbe luogo tra il generale Goyon e monsignor di Mérode; ma tutti non sanno che quella disputa deplorabile non fu la prima, nè l'ultima, quantunque sia stata una delle più gravi.

Se io devo prestar fede a quanto mi vien detto da persone che sono in grado di dare un giudizio sulle tendenze della reazione sanfedista, e clericale si tratta di giuocar la partita sopra un'ultima carta. Si vuol tentare un colpo disperato, perchè le speranze della reazione vanno sempre dileguandosi, e perchè le idee italiane guadagnano terreno in tutte le classi della società. Si aveva sperato per qualche tempo che il governo italiano sarebbe stato tanto debolo da non poter opporsi ai disegni di quel partito che vorrebbe far sorgere un conflitto tra i patrioti italiani ed i francesi.

Vedendo fallite quelle speranze si pensa ora ad un conflitto tra i pontificii ed i francesi. È evidente che si sta cospirando per ridurre le cose a tal segno da rendere impossibile qualsiasi pratica di conciliazione da parte di Pio IX, e da costringerlo a venire ad aperta rottura colla Francia. Sono questi disegni insensati e che riusciranno a nulla di fronte alla impassibilità ed al buon senso dei francesi; ma per noi sono una prova che la *camarilla* papale si trova ridotta ai rimedii disperati. La corte intima del papa teme il trionfo della politica di conciliazione, chè, se la maggioranza dei cardinali non osa ancora consigliare una transazione, i capi della reazione cosmopolita che hanno scelto Roma a centro dei loro intrighi, conoscono abbastanza i sentimenti dei cardinali italiani da non temere, sia che essi ricuperino il loro predominio sull'animo del santo padre, sia le conseguenze di una catastrofe che rimane pur sempre possibile in un avvenire non lontano, quantunque la salute del pontefice ispiri in questo momento minore inquietudine.

Tutti i fatti avvenuti in questi giorni a Roma sono conseguenze immediate di un sistema scaltramente combinato, del quale non è difficile scoprire le fila.

Si prende l'offensiva ad un tempo contro la Francia e contro l'Italia, allo scopo di rendere impossibile qualsiasi tentativo, tanto si ha paura di una transazione.

Il telegrafo ci porta notizie tanto gravi che aspettiamo di vederle confermate ufficialmente, quantunque, da quanto vi ho detto, abbiate dovuto accorgervi che nessuna pazzia potrebbe farci stupore da parte della *camarilla* pontificia e borbonica.

Intanto è cosa indubitata che la Francia è malcontenta della corte di Roma e ne ha ben ragione. Non vi deve quindi far meraviglia se va ripetendosi la notizia del richiamo del generale Goyon.

L'importanza di questo fatto non avrebbe bisogno di essere dimostrata, e tanto più si farebbe grande, se, come dice la fama, il successore del generale Goyon dovesse essere il generale Trochu, del quale sono note le simpatie per la causa italiana.

Destò sorpresa il viaggio della imperatrice alle Eaux-Bonnes, perchè non si conosceva che S. M. avesse l' intenzione di far quella gita prima di recarsi a Biarritz.

Ricevo dalla libreria Hachette una serie di pubblicazioni, alcune delle quali meritano di essere raccomandate ai vostri lettori. Comincierò dalle *Leggende e racconti del dottore Yvan*, l'amico ed il confidente di Napoleone I, opera che sarà letta con piacere.

Nel viaggio in Danimarca, il sig. Dargaud, dotto autore di un libro su Maria Stuarda, ottenne un successo meritato. Il terzo volume dell' *Année litteraire et dramatique* del signor Vapereau merita di essere annoverato tra i libri utili e fatti con molta dottrina.

La *Filosofia di Leibnitz* del professore Nourrisson non abbisogna delle nostre raccomandazioni dopo il premio ottenuto dall'istituto. Lo *Studio sullo svolgimento artistico e letterario della società moderna durante i primi quindici secoli dell'èra cristiana*, del visconte di Sarins, merita di essere letto.

Vi parlerò fra breve dai magnifici disegni destinati ad *illustrare* l'Inferno di Dante, dovuti al chiarissimo artista Gustavo Dorè.

É un volume che dovrebbe aver posto in tutte le biblioteche italiane. L'esecuzione tipografica va meritamente lodata.

Il signor Thiers è attualmente ai bagni a Puyl, vicino a Dieppe: poco mancò, venerdì scorso, che fosse vittima d'un accidente. Esso prendeva un bagno in mare con qualcuno della sua famiglia, ed il mare era molto agitato. Il signor Thiers, trascinato da un'onda, disparve per un qualche momento, e quando si venne al suo soccorso e che lo si ricondusse sulla spiaggia, avea perduto i sensi. Attualmente è del tutto ristabilito.

Leggesi nella *Corrispondenza Stern*, giornale ministeriale di Berlino:

Alcuni giornali hanno annunciato che in occasione dell'incoronazione del re, la Dieta dovrà prima procedere alla sua definitiva costituzione, e che in conseguenza si convocherebbe una sessione straordinaria delle Camere. Questa notizia non ha fondamento; sappiamo che i membri delle due Camere verranno invitati ad assistere come persone private all'incoronazione, mediante uno scritto speciale del ministro dell'interno, che sarà pubblicato come appendice al proclama d'incoronazione del re.

— Un ordine del re di Prussia ha posto termine ad una controversia per la quale stavano molto agitati gli animi della popolazione. D'ora in poi nelle feste patriotiche sarà permesso l' uso della bandiera nazionale germanica coi tre colori nero-rosso-oro, e la Società di ginnastica potrà erigere un monnmento a John, uno dei campioni della guerra di liberazione del 1813.

Leggiamo nel *Pester Lloyd*:

Già da alcuni giorni alcuni giornali di Vienna annunciarono che il sig. Déak aveva già terminato il suo progetto di risposta al rescritto regio. Siamo informati che quell' importante documento sarà compiuto oggi (4) soltanto. La discussione nel seno della Commissione comincierà forse verso la metà della prossima settimana, di maniera che la prima tornata pubblica della Dieta non potrà tenersi prima della fine della settimana ventura.

Sono da alcuni giorni [fra noi alcuni deputati polacchi, tra gli altri il principe Sapieha e il conte Potocki.

L' *Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Vienna, in data 4 agosto:

La Dieta ungarica segue ora una politica temporeggiatrice, come fece allorchè si trattava della discussione dell'indirizzo, e protrae la decisione finale da un giorno all'altro e dall'una all'altra settimana. Deak, incaricato di stendere la replica al rescritto sovrano, ne terminò appena in questi ultimi giorni il primo abbozzo, del quale diede comunicazione ad alcuni fra i più cospicui membri della Camera dei deputati. Questo progetto non verrà sottoposto prima di giovedì o venerdì all'esame della Giunta ristretta, ossia del così detto Comitato dei quattordici, ufficialmenta incombenzato di tale elaborazione per parte della Dieta; e siccome bisogneranno altri otto giorni [per compilare nuovamente que l'atto, la discussione nel seno della Dieta seguirà soltanto alla metà d' agosto, e la rispettiva replica giungerà a Vienna nella seconda metà di questo mese.

Considerando che il rescritto reale pose in prospettiva già per il mese d' agosto le importanti proposte finanziarie che concernono il consiglio di tutto l'impero, e domandò che gli ungheresi vi partecipassero prontamente, avendo in riflesso appunto questa circostanza, questo procrastinamento della risposta definitiva è già per se stesso abbastanza significante.

Secondo alcune relazioni da Pesth, si crede sapere che questa volta il progetto di Deak è molto deciso anche nella forma, e che, in quanto al suo contenuto, rende impossibile al ministero qualunque transazione sulla base del medesimo. Gli ungheresi non vogliono cedere in nulla, mentre esigono che Vienna faccia loro le maggiori concessioni possibili. Tale essendo lo stato delle cose, non è ormai più improbabile che finalmente il governo ordini le elezioni dirette e sciolga la Dieta ungarica.

Il vecchio partito conservativo ungherese fece ultimamente grandi sforzi per differire l' esazione delle imposte, e poco mancò non ne nascessero differenze nelle supreme sfere dell'amministrazione. Ma il ministro delle finanze parte dal principio di perseverare coerentemente nelle disposizioni prese sinora, e d'accordare agevolezze solamente laddove le autorità municipali o quelle di comitato porgono guarentigie d'un futuro pagamento completo degli arretrati delle imposte.

Il ministero di finanze ritiene fermamente che sarebbe un'ingiustizia l'accordare ora facilitazioni speciali riguardo alle imposte, mentre il tesoro di tutto lo stato anticipò agli ungheresi la somma di quasi 10 milioni (traendola dal prodotto delle imposte delle provincie slavo-tedesche, le quali pagano regolarmente) per le obbligazioni ungheresi dell'esonero del suolo, per le spese della Dieta di Pesth, per gli esborsi e gli emolumenti disposti dai comitati e non pagati del proprio in seguito a mancanza di danaro.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8 *agosto*.

Leggesi nel *Moniteur*:

Il gen. De Willisen ha rimesso all'imperatore una lettera autografa del re di Prussia.

Il re di Svezia ha visitato la principessa Matilde.

L'imperatore accompagnò i suoi ospiti all'Opera

Napoli, 7 *agosto*.

Nella notte dal 5 al 6 operossi una perquisizione nel convento di Casamari.

Dicesi che con Chiavone trovinsi parecchi tedeschi.

La truppa partita per Piedimonte attaccò in Selvapiana una banda di briganti, alcuni dei quali furono arrestati, altri inseguiti.

Parigi, 8 *agosto*.

Leggesi nel Bollettino politico del *Moniteur*:

« Sembra certo che la visita del re di Prussia al campo di Chalons non avrà luogo; tuttavia l'abboccamento del re di Prussia coll'imperatore seguirebbe, in Francia, nel mese di ottobre »

Parigi, 8 *agosto*.

Stamane alle ore 11 e mezzo l' imperatore ricevette officialmente il ministro d'Italia. Scortavano il ministro tre vetture di gala.

Il signor Calley de Saint,Paul fu condannato alla multa di 3,000 franchi per distribuzione di falsi dividendi.

Il signor Solar non ha finora esposte i motivi della sua opposizione.

Notizie di Borsa

		Agosto 7	8
Fondi francesi	3 0[0	68 50	68 45
Id. id.	4 1[2 0[0	98 00	98 00
Consolidati inglesi	3 0[0	90 3[4	90 3[4
Fondi piem. 1849	5 0[0	71 95	72 25
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		707	710
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		370	370
Id. Id. Lomb.-Venete		533	536
Id. Id. Romane		235	232
Id. Id. Austriache		508	507

Alla borsa d'oggi vi fu grande fermezza.

Vienna, 8. La borsa fu meno ferma.

Ragusa, 5 *agosto*.

La commissione per gli affari dell' Erzegovina è cessata dalle sue funzioni. Omer-bascià ha diretto un *ultimatum* ai capi montenegrini. L'armata sotto il di lui comando composta di 30 mila uomini si concentrava nel divisamento di spingere le operazioni col massimo vigore.

Parigi, 8 *agosto*.

La *Patrie* reca quanto segue: L'ammiragliato inglese ha deciso di aumentare di quattro navi da guerra la divisione delle coste occidentali d'America.

Assicurasi che l' intervista dell' imperatore col re di Prussia avrebbe luogo il 6 ottobre in Strasburgo.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO
8 *agosto* 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1849 5 0[0 1 lugl.	G. p. d. B.	71 50	— —
» »	Matt. .	71 70	71 80 30 7.bre
Prestito 1861 1[10	G. p. d. B.	71 25	— —
»	Matt. .	71 75	71 75 all'em.
» 2[10	Matt. .	— —	71 90 30 7.bre
» liber.	G. p. d. B.	— 71	71 — 30 7.bre
» »	Matt. .	— —	71 — 30 7.bre
Ferr. Mortara-Vig.	Matt. .	245	— —

CAMBI	*br. scad.*	3 *mesi*
Augusta .	213	212 1[2
Franc.s.M.	213	212 1[2
Lione . .	99 85	98 90
Londra .	25 32 1[2	25 06
Parigi . .	99 85	98 90
Torino *sconto*	6 0[0	
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	id.	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 55
Id. di Genova	78 50	78 65
AGGIO *argento per ogni* 1000		
Scudi vecchi .	3	» 0[0
Id. Carlo X .	4	» »
Id. nuovi . .	»	» »

NUOVO RITRATTO DEL CONTE CAMILLO DI CAVOUR in piedi, dell'altezza di centim. 72 e 56 di larghezza. Prezzo L. 2 in carta Jesus e L. 2 50 in carta china.

Coloro che ne faranno domanda dietro invio di vaglia postale o francobolli lo riceveranno franco ed incolume. Presso Schellino Francesco, libraio sotto i portici della Fiera, N° 1, Torino. (Affrancare)

AVVISO

Nelle scuole tecniche dirette dal prof. Mussi durante le vacanze si preparano agli esami gli studenti di qualunque anno del corso tecnico.

Dirigersi al suddetto, in Galleria Natta, num. 1.

AUMENTO DEL DECIMO

Il 9 corrente mese scade il termine utile per fare l' aumento del decimo, debitamente autorizzato, al prezzo di L. 66,500 cui venne deliberata con atto 25 scorso luglio al rogito del notaio Teppati, la casa propria delle signore Francesca Gaudin vedova Portis e Teresa Maria Portis vedova Follini, posta in questa città, via Santa Teresa, n. 8.

INCANTO

Il 24 corrente agosto, alle ore 9 antimeridiane, nel locale del palazzo cadente in vendita, avanti il notaio collegiato e certificatore Guglielmo Teppati, verrà esposto a nuovo e definitivo incanto il palazzo medesimo ed adiacenze posto in Torino, borgo e regione di S. Salvario, caduto nel fallimento del sig. Pietro Francesco Quaglia di Bastia, sul prezzo di lire 72,050 risultante stante il seguito aumento del decimo fattosi per atto 27 luglio ultimo scorso a quello di L. 65,500 cui venne deliberato con atto del 12 stesso mese, rogati al notaio suddetto, il tutto sotto l' osservanza delle condizioni contenute nel bando 30 luglio ultimo scorso, di cui si potrà aver visione nell'ufficio del notaio suddetto.

VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l' appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dall' apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra ***marca di fabbrica*** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio, è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **Stamperia Lenormant**. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **LEVÉVILLE**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi; *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Bertelletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (1)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

PILLOLE per arrestare prontamente le **febbri** *periodiche, terzane, quartane le più ostinate*, del farm. DEVECCHI a Voghera.

Vendonsi in *Milano* nella farmacia Foglia, Ponte di Porta Romana — *Alessandria*, Basilio — *Pavia*, Rozza — *Lodi*, Pistoni successore Viola — *Mortara*, Boffa — *Tortona*, Bricchetti — *Solferino*, Fantoni.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La ***Paullinia Fournier*** è da 20 anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni e imitazioni pericolose. *E. Fournier*, inventore, 26, *rue d'Anjou-St-Honoré*, Parigi. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino.

CURAÇAO FRANCESE IGIENICO

della **Casa Laroze**, *Parigi, rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*.

Questo liquore da tavola, d' una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'arancio amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l' agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione d'un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5. — Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 30 cent., e L. 1 30 a boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

di Grimault e C.ia Farmacistas à Parigi

Questa preparazione esclusivamente vegetale è composta delle foglie del Matico, pianta recentemente importata dall'India. Guarisce con una rapidità sorprendente gli scoli recenti o cronici, e l'ammalato non ha da temere i ristringimenti del canale che sono le conseguenze inevitabili delle iniezioni a base metallica adoperate fin oggi. La sua efficacia è attestata da tutti i medici francesi, come pure dal Consiglio medico di Pietroburgo. Delle Capsule fatte coll' olio essenziale del Matico ben superiori a quelle di Copaive e di Cubebe esistono per quei malati che preferiscono i medicamenti interni. Prezzo 4 fr. — Agente commissionario a Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia ARNALDI, Torino, via S. Agostino, n. 6

LA MONARCHIA ITALIANA

SOTTO LO SCETTRO DELLA CASA DI SAVOIA

per **FELICE DANEO**

Un bel volume in-8° — L. 5.

Verrà spedito franco per la posta a chi ne farà domanda con lettera affrancata munita di *vaglia postale* all'indirizzo della *Tipografia Arnaldi*. — Vendesi pure dai principali librai d'Italia.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

siroppo depurativo assoluto del sangue, compensatore della salute.

Questo diligente preparato a base di salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, linfatici, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonvi le istruzioni. Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti, Ceresole, via Barbaroux; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, *Fossano*, Gerbaldi, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi infallibilmente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso. **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti.*

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, canceri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia BARBIÈ, Torino — la bottiglia fr. 6.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo Aceto, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, pér la conservazioné dei Capélli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, pér la Toelétta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, pér il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI**.

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO.**

CARTA JOB PER CIGARETTI

Scatole di 6000 foglietti in 120 fogli ciascuno	Prezzo L.	5 30
Un terzo di scatola	»	2 »
Scatole di 4,500 foglietti in 60 libretti da 75 fogli ciascuno	»	4 75
La metà	»	2 50

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. (Spedizione contro vaglia postale).

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del MANTOVANI, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. - Prezzo della boccetta **5 fr.** - Parigi, CANDÈS e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi generalmente sono adoperati nello scopo *di procurare freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degli ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.* Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes* producono *un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5.

DISTRUZIONE degl' insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v' è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l' Agenzia D. Mondo, via dell' Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA

DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI

DI VARIE DIMENSIONI

al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

*Deposito in Torino presso l'*AGENZIA MONDO, *via Ospedale, n.* 5.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5, Torino.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il PETTINE IN CAOUTCHOUC ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855, **Fauvelle Delebarre**, 10, boulevard Bonne Novelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l' Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell' Opinione diretta da C. Cavallo.